



Editoriale

IL PATTO

Dal 'Nazareno' a 'Nazareth': ipotesi per Conte

di Massimo Lodi

Che Conte s'adopri sul serio nel cucire una 'rete dei cattolici' così da superare la soglia del 'fronte progressista' caro alla sinistra, è testimoniato dal nervosismo affiorante a destra. Ne è fresca prova il convegno "Dio, onore, nazione: il presidente Ronald Reagan, papa Giovanni Paolo II e la libertà delle nazioni". Un tentativo, non solo culturale, d'annettere al sovranismo la figura di Wojtyla, contrapponendolo a Bergoglio, cui c'è chi non esita ad appaiare il termine 'marxista'. Semplice lo schema: glorificare l'uno per disincensare l'altro, con ciò interpretando un filone d'insofferenza verso l'attuale pontefice autenticamente esistente nella curia romana e nelle parrocchie del Paese.

La memoria non ha tuttavia soccorso gl'incauti promotori. Ciò che Francesco, tempo fa, dichiarò sul volo di ritorno dal Madagascar sarebbe bastato a suggerire maggior accortezza. "Le cose sociali che dico -spiegò- sono le stesse che ha detto Giovanni Paolo II. Io copio da lui". Non l'unico segno di continuità tra i due. Il loro legame troverà pubblicizzazione in un libro-intervista di prossima uscita, dal titolo "San Giovanni Paolo Magno". Domande di Luigi Maria Epicoco, risposte del capo della Chiesa. Emergeranno non le differenze, bensì le affinità tra l'ex arcivescovo di Buenos Aires e l'ex arcivescovo di Cracovia.

Torniamo a Conte. Che c'entra il premier in questa chiacchiera? C'entra perché Conte sta lavorando a rimuovere steccati di fede che possono nuocere al suo recinto di governo. Presente e futuro. Nel meeting "Essere mediterranei. Fratelli e cittadini del Mare Nostro" organizzato dalla rivista Civiltà cattolica, il pre-

sidente del Consiglio -che aveva al fianco il segretario di Stato monsignor Pietro Parolin- ha riaffermato la strategia trasversale del suo disegno. Riformare includendo, riunire il maggior numero possibile di sensibilità, creare un'area innovatrice senza marchiarla d'anticonservatorismo.

Il conservatorismo buono, quello dei valori tradizionali -cioè cristiani, cioè cattolici, cioè postdemocristiani- è da accogliere, non da scacciare.

O per caso o non per caso, Conte va emergendo come il più accreditato epigono del partito di massa che transitò il paese dalla ricostruzione post bellica sino all'era del bipolarismo destra-sinistra ovvero all'incipit della Berlusconi. A ogni possibile occasione, l'inquilino di Palazzo Chigi rammenta che i suoi maestri si chiamano De Gasperi e Moro, che Prodi merita un ammirato elogio, che il metodo del dialogo è l'arma insostituibile d'un governante. Non *aut aut*, e invece *et et*. Perlomeno fin dove l'*et et* risulta praticabile. La sfida con Salvini/Meloni si può vincere solo così, e chissà che anche il Cavaliere se ne lasci persuadere, associandosi all'avventura. Conte ha imparato, oltre che una pragmatica strategia di relazioni, un tonachesco spirito comportamentale durante gli anni in cui fu allievo del collegio romano diretto (vedi la bizzarria del caso) proprio dal citato cardinale Parolin. L'istituto si chiama Villa Nazareth, un nome che domani potrebbe esser dato a una nuova e sorprendente intesa, in sostituzione di quella stretta da Berlusconi con Renzi e poi naufragata: dal Patto del Nazareno al Patto di Nazareth. Perché no, *absit iniuria verbis*?



Attualità

PARTITO DEL VANGELO

La Chiesa d'un Papa senza etichette

di Sergio Redaelli

Per vincere le elezioni in Italia bisogna conquistare il centro. Lo sostiene Ernesto Galli della Loggia in un editoriale pubblicato il 30 gennaio sul Corriere della Sera. E per vincere e convincere l'elettorato italiano, fondamentalmente conservatore, lo storico e politologo romano indica alla destra tre ostacoli da superare. Il primo è il passato fascista che "secondo la narrazione ufficialmente accreditata sarebbe stato un'espressione per antonomasia della destra". Il secondo sono i rapporti con l'establishment e la difficoltà di trovare nomi significativi della società civile per candidature di prestigio come la Presidenza della Repubblica, ma anche per attrarre l'elettorato indeciso e orientato al centro nelle elezioni locali.

Il terzo ostacolo sono i rapporti con la Chiesa (che rappresenta il voto cattolico di centro): "Sembra tuttora molto difficile raggiungere la maggioranza elettorale in questo Paese e riuscire poi a governare godendo di qualche credibilità se capita di avere la Chiesa tra i propri avversari dichiarati - scrive l'editorialista - Sotto la guida del cardinale Bassetti, presidente della

Conferenza episcopale italiana, la Chiesa ha optato per un atteggiamento palesemente e talora aspramente contrappositivo nei confronti della destra e della Lega in particolare. Un atteggiamento che in più di un'occasione è apparso far rivivere i tempi dello scontro con il comunismo".

In un Paese come l'Italia dove sette cittadini e mezzo su dieci, grosso modo 45 milioni di persone, si dichiarano cattolici (rapporto Eurispes 2017), è naturale che la Chiesa eserciti più o meno direttamente un potere di orientamento anche politico. Come nel caso dell'ex presidente dei vescovi italiani Camillo Ruini, grande "sponsor" dei governi Berlusconi che di recente, alla vigilia delle elezioni in Emilia-Romagna e Calabria, non ha fatto mancare la sua apertura di credito, attraverso i giornali, a Matteo Salvini. E il leader della Lega, che già corteggiava l'elettorato cattolico baciando crocifissi e rosari nei comizi, lo ha voluto ringraziare di persona.

Il cardinale Gualtiero Bassetti, successore di Ruini e Bagnasco alla guida dei vescovi, ha un diverso approccio al problema: "Non giudico la fede di nessuno, ma la politica deve essere laica. Certamente ho la mia visione che parte dal bene comune, dalla solidarietà e dall'accoglienza. Io sono figlio spirituale di Giorgio La Pira che quando faceva i comizi e parlava dei temi alti dell'uomo e della politica non mescolava le cose, perché aveva le idee molto chiare su quello che è il ruolo, la dignità, la



Il cardinal Ruini

natura della politica e quello che invece è il ruolo dell'insegnamento della dottrina cristiana".

La lotta al comunismo, ricordata da Galli della Loggia, toccò l'apice nel 1949 quando Pio XII dichiarò apostati della fede cattolica e scomunicò i comunisti.

Eugenio Pacelli, rampollo di

una famiglia dell'aristocrazia nera romana, ex nunzio in Germania per dodici anni, non aveva usato lo stesso criterio con il nazismo, il fascismo e la deportazione degli ebrei. Fu prigioniero del suo silenzio, come è stato scritto, forse perché convinto che una protesta solenne avrebbe provocato più spietate reazioni da parte del Führer. Ma certo mise in campo le proprie convinzioni politiche.

La Chiesa oggi è davvero contro la destra? Il discorso scivola inevitabilmente su papa Francesco, un pontefice molto amato ma anche messo in discussione da una parte del mondo politico, non solo in Italia, per le idee innovative e controcorrente. C'è chi lo accusa effettivamente di essere un papa di sinistra (anche se da arcivescovo di Buenos Aires era considerato conservatore). La stessa sorte era toccata a papa Giovanni XXIII che invitava alla conciliazione internazionale, ad abbattere le barriere ideologiche della guerra fredda e a promuovere l'unità dei cristiani e il dialogo oltre ogni dissenso con le "chiese sorelle" ortodossa, protestante e anglicana.

E prima di lui a Leone XIII che con l'enciclica *Rerum Novarum* fondò la dottrina sociale della Chiesa e affrontò i problemi posti dallo sviluppo industriale, la condizione del proletariato, la conflittualità sociale, il giusto salario e i diritti degli operai. Destra e sinistra non sono termini appropriati per definire il pensiero e l'opera della Chiesa che si occupa di valori e non di categorie politiche. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sintetizza così: "La politica cattolica non deve essere disumana, deve mirare alla ricerca del bene comune, al di là dei confini, delle ideologie, delle opinioni e delle fedi".

Il potere spirituale della Chiesa investe temi che vanno al di là delle etichette elettorali. Né di destra né di sinistra dovrebbe essere la lotta all'antisemitismo che in questi giorni si manifesta in tanti episodi di cronaca con il moltiplicarsi di atti e parole d'odio. Parole da cui la Chiesa giustamente sente il dovere di prendere le distanze. Non è di destra né di sinistra riflettere sulla enciclica sociale *Laudato Si* con la quale papa Francesco ragiona sulle allarmanti condizioni del pianeta e sulla sofferenza delle classi povere.

Inquinamento, cambiamenti climatici, consumo insostenibile delle risorse, riduzione delle biodiversità, cultura dominante fondata sul possesso, stili di vita e criteri di giudizio sbagliati, periferie trascurate, mancata tutela dei bambini e degli anziani. Tutti i problemi dell'umanità sono connessi tra loro. Per papa Bergoglio "la terra è un dono e dobbiamo chiederle perdono per la nostra avidità". Per Francesco la dottrina sociale della Chiesa "è del Vangelo e non di un partito. Perciò - spiega - io cerco di sottolineare la questione dei poveri. Perché essi sono al centro del Vangelo".

Attualità

TRENO DEI DESIDERI

Le Nord metrò cittadino

di Cesare Chiericati

Fa bene il Partito Democratico a tenere alta l'attenzione sulla situazione della rete ferroviaria della provincia di Varese dove si intrecciano ben due linee storiche: le cosiddette linee dello Stato (Rfi) e le vecchie Ferrovie Nord (Trenord). Entrambe collegano la città giardino con Milano, ma nessuna approda alla Stazione Centrale della capitale lombarda. Un primato di scomodità per Varese, una penalizzazione che dura in pratica da sempre, salvo qualche effimera eccezione in anni lontani. Giusto dunque tener desta la memoria su questa anomalia. E' stato fatto nel gennaio del 2018, nell'aprile del 2019 e sabato primo febbraio con opportuna regolarità. Non bisogna però creare attese millenaristiche, dietro l'angolo non ci sono svolte epocali, traguardi a portata di mano. Bisogna essere chiari: i treni per Domodossola, Luino, Varese, Passante S5 più gli Eurocity e i merci finiscono tutti nell'imbuto Rho- Gallarate mettendo a nudo l'inadeguatezza strutturale della tratta. Alla luce di questo dato di fatto appare evidente che qualsiasi miglioramento quantitativo e qualitativo dei collegamenti non può prescindere dal potenziamento dei binari tra Rho e Gallarate. E questo su un territorio ad altissimo tasso di urbanizzazione, verificabile consultando una semplice cartina geografica. Il che crea grandi e giustificate attenzioni nelle popolazioni residenti a fronte di ogni progetto.

L'assedio edilizio lungo il tracciato, in violazione delle norme che prevedono a lato delle infrastrutture fasce di rispetto, fa sì che i convogli corrano ormai all'interno di una trincea di edifici e capannoni. Sciogliere questo nodo è tutt'altro che semplice. Un primo progetto è stato respinto negli anni scorsi sia dal Tar che dal Consiglio di Stato. Una successiva riformulazione dello

stesso ha ottenuto l'ok del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 22 gennaio scorso con il via libera al primo lotto dei lavori che dovrebbero mettere in cantiere il quadruplicamento della strada ferrata tra Rho e Parabiago. Un intervento importante ma non ancora risolutivo. Solo la costruzione del secondo lotto fino a Gallarate e dello snodo per Busto Arsizio potranno infatti migliorare i collegamenti Rfi tra Varese e Milano limando in modo significativo i tempi di percorrenza (30'-35' massimo) e differenziando l'offerta con l'inserimento negli orari di punta di convogli diretti e direttissimi. Si tratta di un traguardo ancora lontano raggiungibile non prima del 2024/'25.

Un secondo nodo da sciogliere è il sovraffollamento della Stazione Centrale di Milano. Costruita negli anni trenta del secolo scorso, è da tempo prossima alla saturazione nonostante le nuove tecnologie le siano venute generosamente in soccorso. Oggi però le Ferrovie stanno lavorando a un piano di potenziamento di altri terminal milanesi come Rogoredo e Porta Garibaldi. In quest'ultima stazione arrivano normalmente tutti i treni Rfi provenienti da Varese. Adiacente la sfavillante Piazza Gae Aulenti, fiore all'occhiello della Milano del nuovo millennio, ospita già l'alta velocità targata Italo e i convogli diretti verso altre destinazioni importanti come Torino e Genova. A queste se ne potrebbero, in tempi ragionevoli, aggiungere di nuove alleggerendo così Piazza Duca d'Aosta. Potrebbe così risultare almeno in parte attenuato lo storico calvario che i varesini e i varesotti affronta-



La stazione FS di Varese

no ogni qualvolta devono raggiungere la Centrale. L'auspicabile riassetto delle linee Rfi Milano-Varese e ritorno, con ricadute positive su tutti i territori circostanti, non deve tuttavia far dimenticare il ruolo decisivo che svolge e continuerà a svolgere Trenord, anch'essa alle prese con un lento e faticoso processo di ammodernamento del materiale rotabile. Con 335 mila passeggeri al giorno e 800 corse nella sola provincia di Varese è comunque un attore fondamentale del trasporto lombardo. Oggi le sue linee sono diventate quasi una metropolitana regionale a cielo aperto meritevole, per quanto riguarda il territorio varesi-

Urbi et orbi

TEMPO AMICO

Nuova dimensione di vita

di Paolo Cremonesi

Da una parte del tavolo c'è un caro amico in difficoltà. Inteligente, sensibile, ferito da una infanzia disturbata, parla ininterrottamente davanti a un caffè. Le sue parole per più di un'ora passano da fissazioni religiose a incontri con persone accaduti per strada. Ricordi del passato, impropri sul presente. C'è di mezzo ovviamente anche una donna. A volte ride, a volte piange. Sensazioni, esperienze, frustrazioni. Un rito che celebriamo più o meno ogni venti giorni: è stata una delle prime persone che mi ha accolto nell'81 a Roma. Dall'altra parte ci sono io. In pensione da pochi mesi, muovo i primi passi in una nuova rarefatta atmosfera. Senza più orari rigidi, badge da strisciare, autorità cui rendere conto. "Sono le sette. Segnale orario Rai in collaborazione con..." Per vent'anni la messa in onda dei Giornali radio ha condizionato la testa. Tutta l'organizzazione del lavoro, a partire dalle 5 del mattino ruotava intorno a 'clock' precisi. Servizi, titoli, agenzie, scalette, sigle prendevano via via velocità verso l'uscita dell'unico tunnel orario.

La gabbia temporale era rigida. I ritardi non contemplati. Ogni radiosveglia pretendeva all'ora o alla mezz'ora il suo Gr. A volte sogno ancora di arrivare di corsa davanti al microfono di Saxa Rubra senza nessun brogliaccio in mano.



no, di un sostanziale potenziamento che passa attraverso la costruzione di un nuovo ponte a Malnate e il raddoppio dei binari fino a Laveno. Se questa ipotesi si verificasse aggiungendo due stazioni, una al Vivirolo (Belforte) e l'altra a Masnago con i relativi parcheggi di interscambio, Varese potrebbe utilizzare il percorso urbano delle Nord come un vero e proprio frammento di metrò. Una lungimirante proposta avanzata, una ventina d'anni fa, dalla società Oikos che si era occupata del Piano regolatore cittadino e più volte ripresa, su Rmf online, dall'architetto Ovidio Cazzola nell'ottica di una città di area vasta.

Anche quando sono stato 'inviato', la forma mentis non è cambiata. Catapultato in un luogo che poteva essere in Italia come all'estero, il tempo era il nemico. Bisognava capire cosa accadesse, raccontarlo, cercare le fonti, verificarle, registrarle ma tutto entro un preciso orario: la messa in onda di un Giornale radio.

Ora, guardando l'amico dall'altra parte del tavolo, penso al tanto tempo che ho a disposizione: l'unico contributo che posso dargli è donargliene un po'. Ascoltarlo (quanto è difficile certe volte non parlare!), allargare uno spazio dove l'altro possa esprimersi.

Un film di fantascienza di qualche anno fa, 'In Time', ipotizzava un mondo dove la moneta di scambio fosse il tempo: giorni, ore, minuti erano lo strumento con cui comprare quello che serviva alla vita. Distopico e allucinante, curiosamente anche lì c'erano capitalisti e proletari divisi dal possesso di tempo.

Quale il valore dei 365 giorni, 8760 ore, 52.5600 minuti di ogni anno? Le scuole, gli uffici, le banche aprono a ore certe (magari a Roma non sempre) e giustamente l'organizzazione lavorativa ne fa la misura stessa del suo essere. Ma fuori di essa che esperienza facciamo dello svolgersi del tempo? Che contenuto diamo quando siamo liberi, come nel breve periodo delle ferie estive?

Già Sant'Agostino ammoniva a non guardare al passato (che non c'è più) o al futuro (che deve ancora arrivare) per concentrarsi sul presente: il momento del rapporto con la realtà illuminato da Dio.

Dare spazio alle persone care, parlare per strada con uno che chiede aiuto, entrare nella giornata con la mente e il cuore aperti all'imprevisto, lasciare dilatare la misura della coscienza davanti a una Presenza. Mi sembrano questi i doni più belli di una nuova fase della vita: il tempo del tempo.

Noterelle

FUGGITO

Quel ragazzo fuori del supermercato

di Emilio Corbetta

Ho terminato la spesa. Ho caricato in macchina le borse piene di molti articoli di cui forse parecchi inutili, messi nel carrello sotto l'impulso della sindrome dello shopping compulsivo di cui siamo vittime per colpa della pubblicità assassina che petulante ci martella e del gioco (o tranello) degli sconti.

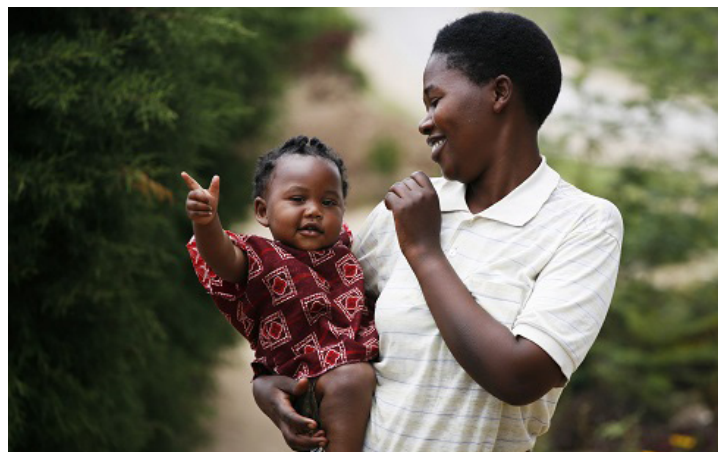
Mi avvio a riporre il carrello al suo posto e vedo il ragazzo africano che staziona presso il deposito sperando nella generosità degli avventori, che gli lascino la monetina contenuta nel blocco del carrello stesso. Sono ancora lontano, ma per soddisfare la mia pigrizia glielo lancio. Lui sorride, gli corre incontro con passi snelli ed elastici, e ringrazia. È imbacuccato in una giacca a vento un po' sguaiata, troppo grande per lui. Sul capo un cappellino di lana che gli copre anche le orecchie. Si vede che ha molto freddo e mi viene in mente una domanda: cosa è venuto a fare qui? Perché ha abbandonato il suo villaggio nella verde

suntuosa foresta? Perché è fuggito dalla feconda Africa? Feconda un corno, mi può rispondere: da noi c'è il deserto che avanza, la miseria, la fame e i miei fratelli usano, anzi abusano delle armi. Credono che la violenza sia la strada per risolvere i problemi della vita. È un discorso antico attraverso cui sono passati i miei avi armati di lancia e frecce - oggi hanno il Kalashnikov - È un cammino truce attraverso cui siete passati pure voi europei e potreste ricaderci.

In questo momento la vostra violenza non passa più attraverso le armi ma segue la strada dell'economia, della speculazione, della corruzione e così spingete i più deboli nella miseria. Voi fingete di aiutare, ma siete grandi sfruttatori del prossimo. Voi sembrate civili e onesti, noi primitivi e retrogradi, ma la perfidia è la vostra arma. Spesso sia tra di voi, sia nei nostri confronti con evidente razzismo, siete violenti e spesso ci schiavizzate. Dite di aver paura di noi, ma di fatto approfittate di noi in tutti i modi, lasciandoci sfruttare da quelli che chiamate i "caporali". Se la mia terra fosse veramente generosa non l'abbandonerei e non mi dedicherei all'accattonaggio che posso fare qui accanto ai carrelli, perché guai se vado a farlo ai semafori occupati di giorno dai rom, di sera dai pachistani coi fiori. Resto per le stra-

de cercando di vendere abusivamente articoli non miei; so che non dovrei, ma come altrimenti sopravvivere?

Ma lo sapete come si vive nei nostri villaggi, sia in quelli collocati nel deserto che in quelli nella foresta? Ma lo sapete che i nostri neonati sono messi sulla nuda terra riempiendosi di dermatiti? Ma lo sapete che non hanno nemmeno la paglia della decantata mangiatoia? Ma lo sapete che le nostre donne devono avere figli senza essere amate? Che sono state infibulate da bambine? Lo sapete che ancora bimbo spesso vengo messo fuori casa? Che se voglio studiare devo mantenermi da solo? Che alla sera devo studiare alla luce dei lampioni, se ci sono? Perché sui barconi ci sono tanti minori da soli? Spesso vengono dagli orrendi campi rifugio di profughi: lordi accumuli di tende sgualcite e pareti di cartone. Ma lo sapete che ci vendono tonnellate di false medicine? Quelle vere hanno prezzi irraggiungibili, quelle altre sono inutili quando non uccidono. Abbiamo parlato di villaggi: ma lo sapete come si vive nelle periferie delle nostre città? Ma lo sapete che le nostre donne africane sono le più sfortunate del mondo avendo solo la prospettiva di morire di fame o di Aids? Ma qui, se io volessi dedicarmi all'apparente facile delinquenza, non potrei seguire la magra (qui imperano i ricattatori) economia dei furti: solo quelli con la pelle bianca possono! Solo lo spaccio della droga potrei fare, ma troppo facile poi beccarmi: sono nero! Sono saltato dalla pentola africana (non dalla feconda terra Africana)



nella brace dell'odio in Europa. E adesso? Perché nuovamente solo? Perché posso essere solo sfruttato e non aiutato a vivere onestamente nella vostra complicata società? Perché per secoli avete sfruttato la mia Africa e ora l'abbandonate ai cinesi? Sto dicendo cose che tutti sanno, ma oggi la nostra umanità si trova ad affrontare un compito epocale. Da millenni si verificano migrazioni in terra europea e nel passato persone ispirate ed intelligenti hanno saputo risolvere problemi più difficili pur con minor possibilità di risorse. Perché viviamo tutto questo emotivamente e non ci sforziamo di essere più razionali e fiduciosi? Perché non sappiamo farlo anche oggi?

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Incontri

LA FAMIGLIA DEL MOLINA

Viaggio nella casa della professionalità solidale

di Guido Bonoldi

Opinioni

MEMORIA/1 STEREOTIPI

Luoghi comuni e strumentalità

di Robi Ronza

Opinioni

MEMORIA/2 OMBRE

Cosa resta da chiarire

di Franco Giannantoni

Attualità

CHIAMATA

I cristiani sentinelle della politica

di Edoardo Zin

Politica

ARRUOLARE I SALVINIANI

La 'mission' popolare della sinistra

di Fabrizio Maroni

Parole

NORMALITÀ?

Le canzoni, il linguaggio violento

di Margherita Giromini

Cultura

LE STORIE DI PANSA

Una Resistenza riscritta

di Maniglio Botti

Opinioni

TEMI POLITICI, TEMI ETICI

Una sperimentazione, qualche domanda

di Mario Diurni

Quella volta che

PASSIONE TEATRALE

Quando Enrico Maria s'innamorò

di Franca

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Spettacoli

FELLINI 100

Il maestro dai prodigi senza fine

di Barbara Majorino

In confidenza

UNA CONFERMA

La vitalità della famiglia

di don Erminio Villa

Società

IL LAVORO

Problemi di una trasformazione

di Livio Ghiringhelli

Cultura

FILOSOFARTI

Un progetto in provincia

fino all'8 marzo

di Renata Ballerio

Ambiente

ODORI A CASTELLANZA

Cittadini come "nasi pubblici ufficiali"

di Arturo Bortoluzzi

Gente comune

I CONTI COL VUOTO

Quando la casa finisce nei cartoni

di Dedo Rossi

Il punto blu

DISCANTI

Incontro con Sandro Sardella

di Dino Azzalin

La lente d'ippocrate

DIETA SÌ, MA SERIA

L'importanza di seguire principi giusti

di Marco Vitali

Sport

ULTIMO VOLO

Vita e destino di Kobe Bryant

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese